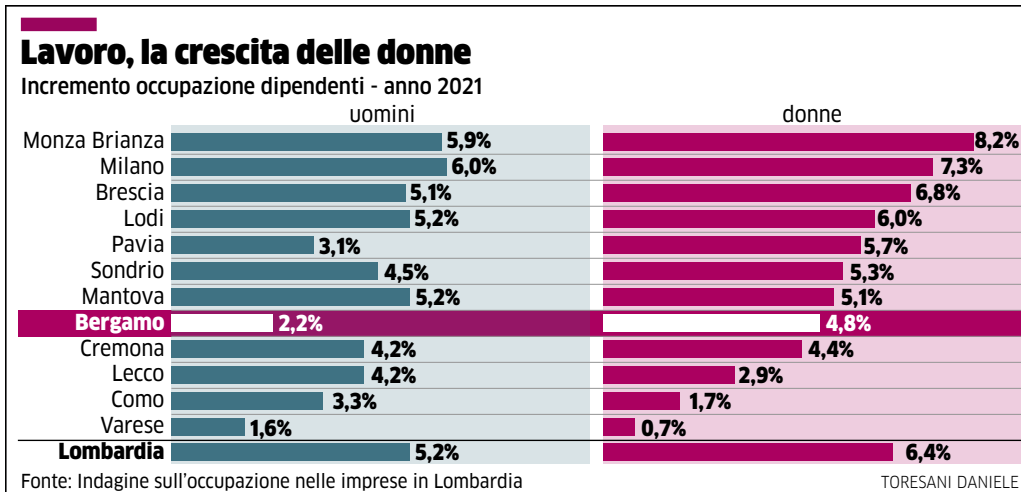


Ora l'occupazione femminile cresce di più, anche a Bergamo

L'indagine. Nelle aziende con oltre 50 dipendenti, +4,8% di donne assunte rispetto al +2,2% di uomini. Gandolfi (Regione): «Bel segnale, ma non basta»

Corre l'occupazione femminile nelle grandi aziende della provincia di Bergamo, molto più che nel resto della Lombardia. A rivelarlo è il Rapporto biennale sull'occupazione femminile e maschile delle imprese lombarde con più di 50 dipendenti. L'indagine, promossa dall'Ufficio della Consigliera di Parità regionale e realizzata da PoliS Lombardia, è stata presentata ieri a Milano.

Sono 7.549 le aziende lombarde che rientrano nella ricerca; la metà di queste (3.731) hanno sede in provincia di Milano. Bergamo si colloca al terzo posto, con 836, alle spalle anche di Brescia (899). Parliamo complessivamente di poco più di 2 milioni di lavoratori (di cui 151.587 in Bergamasca). La nostra provincia si distingue per l'incremento delle donne assunte, facendo registrare un aumento del 4,8%, a fronte di un risicato 2,2% degli uomini. Il divario a favore delle lavoratrici pesa dunque per il 2,8%, ed è il più ampio di tutta la regione. I dati si riferiscono a 2021 e parlano di una cre-



scita complessiva del personale dipendente pari al 5,8% in Lombardia, con la componente femminile che cresce in maniera più significativa rispetto a quella maschile (6,4% rispetto al 5,2%). Nel complesso le donne occupate nelle imprese lombarde sono poco più di 900mila, ossia il 44% dei dipendenti totali. Nonostante la corsa dell'ultimo anno, il rapporto tra uomini e donne in provincia di Bergamo è però ancora piuttosto

sbilanciato a discapito delle lavoratrici, che si attestano al 41,2% (gli uomini sono il 58,8%). A livello regionale le assunzioni rilevate dall'indagine sono state circa 668mila, con un saldo positivo di oltre 107mila unità (le cessazioni di lavoro sono state infatti 561mila).

L'indagine evidenzia come le donne, più degli uomini, lavorino con contratti a tempo determinato (l'11,9% contro il 9,2%). Dall'analisi emerge

inoltre che nelle imprese lombarde con più di 50 dipendenti il lavoro part-time rappresenta il 19,3% dei contratti, con un divario di genere di quasi il 25% (33,1% di lavoratrici rispetto all'8,2% dei lavoratori). Il part-time è più diffuso nel tempo determinato (38,2%), dove si registra un aumento della percentuale di lavoro a tempo parziale sia tra donne che tra uomini (rispettivamente fino al 39,7% e al 22%), anche se si riduce il divario di

genere (sino a 17,7 punti percentuali). Cala rispetto al 2020 (ma nell'indagine non sono mai citati termini di paragone diretti) la quota di coloro che hanno utilizzato lo smart working (il 15,2% del personale dipendente nelle imprese analizzate, con una quota simile tra lavoratrici e lavoratori).

Altro dato rilevato provincia per provincia è la retribuzione lorda annua per dipendente: a Bergamo la media è di 31.757 euro per gli uomini e di 26.626 euro per le donne.

«Aiuti nei processi di welfare»

«I numeri sull'occupazione femminile in Bergamasca sono positivi, se rapportati ad altre province, ma nonostante l'aumento delle assunzioni, le donne impiegate restano comunque sotto la media - spiega la consigliera di Parità della Regione Anna Maria Gandolfi -. La criticità di questa indagine è che si limita al 3% delle imprese e non dà uno spaccato reale della situazione. Bisogna lavorare di più, ed è bene che il Governo vada nella direzione della certificazione delle aziende. La Lombardia è stata la prima a finanziarla 10 milioni di euro netti (a fronte dei 10 milioni lordi stanziati a livello nazionale), però c'è bisogno di sostenere le aziende, soprattutto quelle più piccole. E serve aiutarle anche nei processi di welfare e nella conciliazione degli orari perché è ancora troppo basso il numero delle imprese che adottano processi inclusivi».

Sergio Cotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incubatore d'impresa Iscrizioni fino al 30 novembre

Bergamo Sviluppo Point

È aperto fino al 30 novembre il bando per partecipare al progetto Incubatore d'impresa di Bergamo Sviluppo, struttura finanziata dalla Camera di commercio presso il Point. Attualmente l'Incubatore ospita 20 iniziative, 11 delle quali manifatturiere.

Il bando si rivolge ad aspiranti imprenditori interessati a sviluppare un progetto imprenditoriale, start up innovative e spinoff universitari a carattere innovativo. Ai partecipanti sarà permesso di usufruire di un programma di incubazione che metterà a disposizione spazi, formazione sui temi dell'avvio d'impresa, supporto promozionale per partecipare a fiere e comunicare il progetto, eventi seminari e di networking, attività di mentoring per rafforzare le competenze e 25 ore di consulenza personalizzata. Le richieste di partecipazione vanno presentate con domanda di adesione sul sito www.incubatore.bergamo.it appunto entro le 12 del 30 novembre. Occorre allegare il progetto d'impresa: tutti i candidati dovranno effettuare un colloquio di selezione, che permetterà di valutare il carattere innovativo dell'iniziativa e la capacità di creare auto-occupazione e sviluppo.